



RASSEGNA STAMPA Martedì 19 Novembre 2013

Risparmi in sanità per 6-7 miliardi
IL SOLE 24 ORE

Partita da 108 miliardi tagli del 24% sui farmaci
LA REPUBBLICA

Statali, piano per la mobilità
IL MESSAGGERO

Il governo: tagli per 32 miliardi.
Ma sembra il solito "dèjà vu"
IL GIORNALE

Il Patto va nella stabilità
IL SOLE 24 ORE SANITA'

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Intervento ad ampio raggio. Nel menù nuovo Patto per la salute, fabbisogni standard e revisione dei Lea

Risparmi in sanità per 6-7 miliardi

Roberto Turno

Tra 6 e 7 miliardi in meno nel giro di tre anni. Si scrive «riqualificazione» della spesa, si legge «taglio» secco dei costi. Trasprechi, doppiopioni, uscite evitabili, centrali d'acquisto impiegate a largo spettro per beni e servizi sanitari e non, strette vere e proprie ai servizi, più rigore nelle cure e nell'appropriatezza delle prestazioni. Non esclusa una revisione dei Lea (i livelli essenziali di assistenza) «anche con riferimento a particolari categorie», dal significato tutto da chiarire. E piccoli ospedali e personali sempre nel mirino. La spesa sanitaria resta l'indiziata «numero 1» anche della spending review targata Cottarelli-Saccomanni.

Uscita indenne dalla prima versione della legge di stabilità (ma ora messa sotto tiro dai senatori), la sanità pubblica torna formalmente nel mirino del Governo con una potenziale dote di risparmi ancora una volta miliardaria. Anche perché, oltre alla spending, sul tavolo ci sono già almeno due carte: il «Patto per la salute» con i governatori e i costi standard ormai alle porte. Insomma, un trittico di riforme con le quali si cerca di salvare il

salvabile di quel che resta dell'universalità del Ssn.

Il piano di spending presentato ieri da Cottarelli e in serata trasmesso alle Camere da Dario Franceschini, dedica alla «salute» un apposito elenco di temi che dovranno essere svolti da appositi gruppi di lavoro. I primi tre punti del capitolo sono apparentemente blandi: riassetto della rete periferica veterinaria e medica, completamento del trasferimento delle funzioni di assistenza sanitaria al personale «navigante e aeronavigante», enti vigilati dal ministero. Quale potrà essere la direzione di marcia, non è indicato nel documento. Ma sono gli altri tre punti del capitolo che potranno destare preoccupazione nel settore.

Il primo sono le centrali d'acquisto per farmaci e beni e servizi sanitari e non sanitari, idea rilanciata da Beatrice Lorenzin e su cui la Consip è pronta da tempo, per fare trasparenza nelle gare e garantire acquisti sempre più favorevoli per asl e ospedali. Secondo intervento: i protocolli terapeutici e la garanzia dell'appropriatezza delle prestazioni. Infine, tema ricorrente e ora indicato nero su bianco: la revisione dei

LEA

34 miliardi

Il deficit cumulato

È il valore complessivo del disavanzo finanziario accumulato da asl e ospedali dal 2001 al 2012

40 miliardi

I debiti

Il valore dei debiti dei servizi sanitari regionali verso i fornitori di asl e ospedali

99.753

Posti letto

Sono i posti letto tagliati negli ospedali del Servizio sanitario nazionale nel decennio che va dal 2001 al 2011

9

Regioni virtuose

Sono le regioni che nel 2012 hanno rispettato l'obbligo dell'erogazione dei Lea, ovvero i livelli essenziali di assistenza

Lea «anche con riferimento a particolari categorie», afferma in maniera sibillina il documento come tema di lavoro per l'apposito gruppo di lavoro, senza spiegare se le «particolari categorie» siano quelle con più reddito, gli esenti per patologia o che altro. Che di stretta si tratti, tuttavia, non c'è dubbio. Accompagnandosi, anche per la sanità, alle misure in cantiere per il pubblico impiego, a partire dalla mobilità

Fin qui il documento sulla spending. Che necessariamente si affiancherà ai costi standard in cottura (benchmark tra tutte le regioni con conti in regola e convergenza in 5 anni per le altre) e al «Patto» atteso per Natale. Ed è qui che entrerà in gioco il pressing sui piccoli ospedali con un taglio di almeno 15 mila posti letto, la morsa dei prezzi di riferimento finora falliti, ancora il personale medico e non, perfino un ricorso sempre più serrato all'e-health. Tutto quello che può fare risparmio, insomma, passando al setaccio l'intera spesa del Ssn. Che la riqualificazione dei bilanci non diventi una mannaia sulle cure, sarà una promessa tutta da dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità**Partita da 108 miliardi
tagli del 24% sui farmaci**

LA SPENDING review infilerà il bisturi su due temi assai delicati, dalla «revisione dei livelli essenziali» fino all'«appropriatezza delle prestazioni». Il cuore dell'assistenza sanitaria è del Servizio sanitario nazionale. La partita, come è noto, vale 108 miliardi, a tanto ammonta nel 2013 il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Da tempo la difficile trattativa con le Regioni sta tentando di far



decollare il sistema dei costi standard. Fino ad oggi sono stati rivisti e prevedono, per Asl e ospedali, un mix di costi e qualità. Si attendeva un intervento nella legge di Stabilità e non è escluso che arrivi sulla base delle intese con le Regioni. A fare da benchmark saranno le otto Regioni che non sono sottoposte a piano di rientro dal deficit sanitario. Un capitolo a parte è quello della possibilità di ulteriori risparmi su beni e servizi: per evitare il famoso paradosso della siringa, assai citato nei talk show, per cui lo stesso bene costa a Reggio Calabria il triplo rispetto Milano. Ma non si tratterà solo di questo: secondo l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici si può recuperare fino al 14 per cento del valore di spesa del servizio di pulizia in sanità. Mentre per i farmaci e per i dispositivi medici si oscilla dal 7,4 per cento al 24,6 per cento.



Statali, piano per la mobilità

► Spending review, ecco i tagli del governo: 32 miliardi in tre anni, si parte a febbraio
► Nel mirino anche le pensioni di reversibilità. Risparmi da scuola e forze dell'ordine

ROMA Dalla mobilità dei dipendenti pubblici, alle sinergie tra la forze di polizia fino alla stretta sulle pensioni e ai tagli

alla scuola. Nei prossimi tre anni il ministero dell'Economia punta a realizzare un miglioramento pari a due punti

di Pil, cioè almeno 32 miliardi di euro di risparmi. La spending review partirà a febbraio 2014. Il programma di lavoro

del commissario straordinario Carlo Cottarelli è stato approvato ieri dal comitato interministeriale e poi trasmesso alle Camere.

Cifoni a pag. 8

La spending review punta a 32 miliardi Per gli statali mobilità più facile

► Via al piano Cottarelli: si lavora anche su forze di polizia, scuole e pensioni di reversibilità. I proventi per ridurre le tasse

MANOVRA/1

ROMA La spending review, che d'ora in poi dovrebbe chiamarsi più italianamente revisione della spesa, accelera e quadruplica l'obiettivo. Nei prossimi tre anni il ministero dell'Economia punta a realizzare un miglioramento pari a due punti di Pil, cioè almeno 32 miliardi, rispetto al 2013. Siccome nella legge di stabilità sono indicati al 2016 possibili risparmi per 8,3 miliardi, ecco che si tratta di arrivare ad un risultato pari a quattro volte quello indicato: dovrebbe permettere non solo di presidiare i saldi di finanza pubblica, ma anche di creare spazio finanziario per la riduzione del prelievo fiscale ed eventualmente contribuire alla discesa del debito pubblico. I primi risparmi si materializzeranno già dal prossimo anno. Nel programma di lavoro del commissario straordinario Carlo Cottarelli, approvato ieri dal comitato interministeriale e poi trasmesso alle Camere, sono contenuti anche alcuni punti sensibili, dalla mobilità dei dipendenti pubblici, alla sinergia tra la varie forze di polizia, fino alle pensioni.

IL PUBBLICO IMPIEGO

Per quanto riguarda gli statali il piano ha l'obiettivo di armonizzare le regole contrattuali e quelle retributive per rendere più facili i trasferimenti. Direttamente collegata a questo tema è anche una rivisitazione del turn over. Cottarelli ha detto abbastanza chiaramente che la sua analisi non si limiterà a mettere a fuoco i possibili miglioramenti di efficienza ma andrà oltre, per verificare quali programmi di spesa risultino non necessari e quindi in che misura possa essere eventualmente ridotto il perimetro dell'impegno pubblico.

Una particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla razionalizzazione delle strutture, con l'obiettivo di evitare duplicazioni e favorire le sinergie. Così ad esempio oltre al coordinamento tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo forestale, sarà oggetto di revisione la rete delle prefetture e dovrebbe essere completata anche l'opera di revisione della geografia giudiziaria. Un discorso che in qualche modo tocca anche le scuole: sarà verificata la loro dimensione ottimale, ed inoltre si lavorerà sul tema degli insegnanti di sostegno e dei docenti inidonei. Alcune linee di intervento sono trasversali alle varie amministrazioni: ad esem-

**RISPARMI GIÀ NEL 2014
A FEBBRAIO LE PRIME
INDICAZIONI OPERATIVE
MA ALCUNE MISURE
POTREBBERO ANCHE
ESSERE ANTICIPATE**

pio la razionalizzazione della spesa per immobili o i processi di mobilità dei dipendenti pubblici. Cottarelli si inoltrerà poi in terreni come quelli di previdenza e assistenza, con l'obiettivo principale di valutare l'equità delle attuali regole: ad esempio in relazione alle pensioni cosiddette d'oro e a quelle di reversibilità.

IL CALENDARIO

Cottarelli si è dato un calendario di massima che però non esclude la possibilità di anticipare alcuni interventi. Tra il prossimo dicembre e febbraio 2014 si svolgerà la prima ricognizione tecnica, con la finalità di individuare le misure da adottare entro metà anno. Tra marzo e aprile poi queste indicazioni saranno tradotte in obiettivi di finanza pubblica e i relativi provvedimenti saranno adottati tra maggio e luglio, con valenza sul 2014 e su tutto il triennio. Più o meno contemporaneamente dovrebbe iniziare una seconda fase, che avrà come punto di riferimento per l'attuazione pratica la legge di stabilità del prossimo autunno.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti Pa

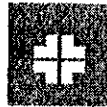
Regole unificate per favorire i trasferimenti



Il tema dell'efficienza del personale è ovviamente trasversale a tutta la pubblica amministrazione. Il piano di Cottarelli si prefigge un obiettivo su cui negli anni scorsi si è già discusso a lungo, quello della mobilità dei dipendenti. Le misure prese dal governo Monti e poi da quello di Enrico Letta hanno premesso di individuare alcune migliaia di potenziali esuberanti, che dovrebbero essere accompagnati alla mobilità o in ultima analisi estromessi dalla pubblica amministrazione. Il Piano di Cottarelli si prefigge invece di armonizzare le regole contrattuali e quelle retributive, proprio con l'obiettivo di rendere più facili i trasferimenti. A questo tema sono ovviamente collegati una rivisitazione delle misure sul turn-over (adottate da molti anni a questa parte) ed anche all'esplorazione di possibili canali di uscita. Il commissario straordinario ha tra l'altro annunciato l'intenzione di portare avanti il proprio lavoro in stretto contatto con le organizzazioni sindacali.

Costi standard

Faro su spese e prestazioni nella sanità



L'adozione di costi e fabbisogni standard è almeno nelle intenzioni una delle metodologie di fondo del lavoro di revisione della spesa. Questo approccio riguarderà in particolare le Regioni e gli enti locali e non partirà da zero, perché molto lavoro preparatorio è già stato fatto nell'ambito del federalismo fiscale, in particolare per quel che riguarda i Comuni. Ma il settore dal quale si attendono risultati più vistosi è probabilmente la sanità, nel quale il tema della razionalizzazione della spesa è particolarmente collegato a quello dell'adeguatezza delle prestazioni. In particolare il Piano Cottarelli punta alla realizzazione di centrali acquisti per i farmaci e per i beni e servizi sanitari e non, allo studio dei protocolli terapeutici e dell'appropriatezza delle prestazioni, alla revisione dei livelli essenziali anche con riferimento a particolari categorie. Tutti temi delicati ma anche suscettibili di forti miglioramenti in termini di efficienza. Naturalmente sarà decisiva la collaborazione con le Regioni.

Costi della politica

Finanziamento ai partiti nel mirino

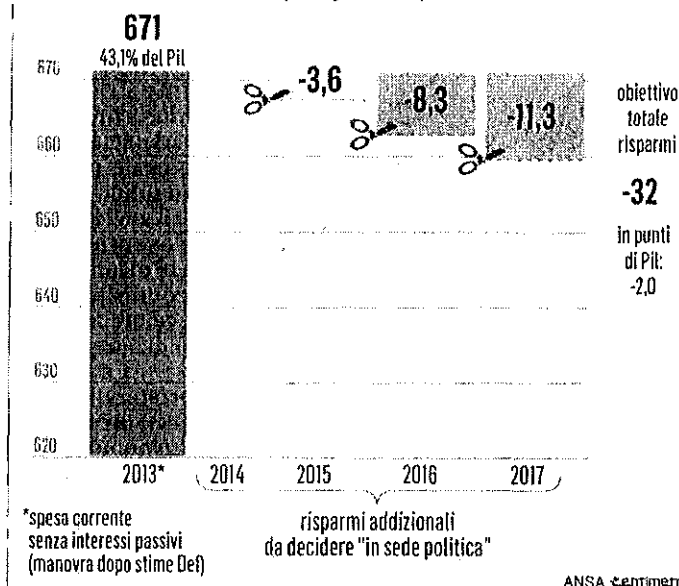


Una parte dell'attenzione di Cottarelli e del suo gruppo di lavoro sarà anche sui costi della politica. Normalmente viene fatto notare che questa voce rappresenta solo una piccola parte del complesso della spesa pubblica, e che toccarla ha prevalentemente una valenza etica e simbolica. Nel piano di lavoro della spending review però il tema è trattato. Si parla in particolare di verificare l'assetto di Regioni, Province e Comuni: questo perché gli organismi costituzionali o a rilevanza costituzionale (Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio, Camera e Senato, Corte costituzionale, ma anche Corte dei Conti, Csm, Consiglio di Stato e Cnel) sono a di fuori dell'azione di spending review data la loro autonomia: Il commissario straordinario potrà però suggerire metodologie da applicare autonomamente. Rientra invece pienamente tra gli obiettivi di lavoro del commissario la revisione degli attuali meccanismi di finanziamento pubblico ai partiti.

La base di partenza

Cifre in miliardi di euro

Obiettivo indicato nel dossier sulla "spending review": -2 punti Pil in 4 anni



il provvedimento L'analisi del commissario Cottarelli

Il governo: tagli per 32 miliardi Ma sembra il solito «déjà vu»

*Spending review, Saccomanni annuncia risparmi
Però le cifre per il 2014 restano un interrogativo*

Antonio Signorini

Roma La *spending review* rischia di diventare un *deja vu*. E sull'Imu il governo si prepara a scontentare Forza Italia. Il taglio alle spese rischia di diventare una riedizione delle due precedenti revisioni della spesa pubblica, rivoluzioni annunciate, finite come conservazione del regime tassa e spendi che da 40 anni affonda il Paese.

I tempi sono stati accelerati: complice la bocciatura di Bruxelles della legge di Stabilità - e ieri il comitato interministeriale per la revisione della spesa si è riunito per sentire il neo commissario Cottarelli, che poi ha descritto la *road map*. Se possibile, ancora più concertata e mediata di quelle dei precedenti tentativi. Ci saranno gruppi di lavoro divisi «per centro di spesa» quindi ministeri, regioni, province, comuni. I gruppi saranno a loro volta suddivisi oriz-

zontalmente per temi. E saranno composti da dirigenti dei vari ministeri, ma anche esterni «accademici». Universitari che lavoreranno gratuitamente, già contattati dallo stesso Carlo Cottarelli. Parteciperanno anche «funzionari pubblici al di fuori di Roma che avevano già lavorato alla revisione della spesa e vogliono continuare quel lavoro», ha detto Cottarelli. Ci sarà un «rapporto stretto con chi se ne è occupato in passato e con la Ragioneria generale dello Stato». La squadra del commissario sarà di 10, 12 persone e «consulteremo frequentemente le parti sociali».

Il piano sottoposto dal commissario prevede corsi di formazione ad hoc per «aumentare la flessibilità gestionale dei dirigenti pubblici» con l'obiettivo di «trasformarli in veri manager della spesa pubblica». Sarà rivoluzione, insomma, sarà a ritmo lento. E la conferma vie-

ne dagli obiettivi quantitativi contenuti nel piano Cottarelli. L'obiettivo è di realizzare risparmi per «due punti percentuali di Pil rispetto al 2013 sull'arco del triennio 2014-2016» pari a 32 miliardi, ha spiegato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Per il prossimo anno non è quantificato il risparmio. Il governo si limita a rinviare a una «decisione politica» circa l'opportunità di individuare risparmi «addizionali» per il 2014, mentre gli obiettivi per gli altri due sono fissati: 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017. Le misure, saranno abbozzate alla fine di febbraio.

Il problema è che l'Europa ci chiederà di far calare il deficit già dal 2014 di almeno due punti decimali. Quindi quasi 2,2 miliardi di euro.

Intanto la legge di Stabilità prosegue il suo cammino. La ri-

forma dell'Imu è stata lasciata un po' da parte. La cancellazione della seconda rata dovrebbe vedere la luce presto. Ma sulla riforma si annuncia una soluzione sgradita a Forza Italia. «C'è una nuova maggioranza di fatto, quindi il primo tentativo che va fatto è trovare un accordo» sulle tasse sulla casa «che sia interno a questa nuova maggioranza. Su questo punto sono abbastanza ottimista, ci sono le condizioni» per raggiungere un'intesa in Commissione Bilancio, ha spiegato ieri il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. Tradotto, il governo tenterà di accordarsi con il Nuovo centrodestra su una ipotesi che non dovrebbe discostarsi da quelle ipotizzate alla vigilia della scissione. Quindi, ritorno della tassa sulla prima casa ed esclusione dell'80 per cento dei proprietari attraverso un sistema di detrazioni. Di fatto, un ritorno della proposta del Partito democratico.

INUMERI DELLA SFORBICIATA

Obiettivo per il periodo 2014-2016

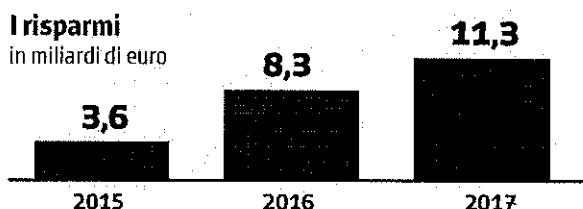
2

punti di Pil

32 miliardi di €
in 3 anni

I risparmi

in miliardi di euro



I gruppi di lavoro

dicembre 2013
febbraio 2014

Prima fase di ricognizione tecnica per definire le misure legislative e amministrative che potrebbero essere approvate già a metà del 2014

Quantificazione dei relativi risparmi di spesa nel 2014 e negli anni successivi

aprile 2014

Analisi dell'impatto macroeconomico e distributivo delle misure

maggio
luglio 2014

Implementazione delle misure a livello legislativo, con effetti distribuiti nel 2014 e nel corso del triennio successivo

I settori sotto la lente

Appalti pubblici

Società partecipate pubbliche

Rivisitazione della dimensione delle scuole

Cure termali dei militari

Pensioni di reversibilità

Pensioni d'oro

Riforma della Motorizzazione civile

Protocolli terapeutici

Centrali di acquisto dei farmaci

Riorganizzazione per

Istituti penitenziari

Forze dell'ordine (polizia, carabinieri, Gdf, forestali)

L'EGO



RIFORME

Il Patto va nella stabilità*Costi standard, farmaci, piani di rientro: si stringe*

Ultimi giorni al Senato per votare la legge di stabilità su cui in commissione Bilancio sono stati ammessi circa 2mila emendamenti - molti per la sanità, soprattutto su farmaci, personale e piani di rientro - ma per la quale è già atteso in aula un maxi-emendamento che tirerà le somme delle modifiche possibili. Tra cui estrano sia dalla politica degli emendamenti dei senatori che da quella di un incontro chiesto dai governatori al ministro della Salute **Lorenzin** molte misure che già avevano fatto la loro comparsa con le schede tecniche regionali

per il Patto sulla salute, destinato così in gran parte a essere anticipato nominalmente nella manovra 2014. A partire dalla nuova definizione dei costi standard. Alle Regioni piace il meccanismo - lo sanno di ben chiaro allargato, ma per ufficializzarlo la procedura sarebbe la stessa - del "cucchietto" Dpcn: nella stabilità una norma rimanderà le scelte a un successivo decreto del presidente del Consiglio. In cui la previsione è di inserire tutti i parametri e le richieste già messe a punto dalle Regioni.

A PAG. 6-7

Mentre le Regioni arrancano in cerca di un difficile accordo su benchmark e criteri di riparto

Il Patto contamina la Stabilità

In commissione Bilancio al Senato proposte mutate dai tavoli tecnici

Un Patto che sa di nuovo; una Stabilità che sa d'antico. E che comincia ad avere quasi il profumo delle belle Finanziarie di una volta, con tanto di collegati e gli squilli di tromba che hanno annunciato - ancor prima del primissimo giro di boa - anche il classico maxi-emendamento governativo d'ordinanza.

Chi per mesi ha predicato "chiudiamo il Patto prima della legge di bilancio" tra poco faticherà a distinguere l'uno dall'altra. Quasi metà delle proposte emerse dall'istruttoria dei tavoli tecnici regionali si sta per materializzare in commissione Bilancio sotto forma di emendamenti che hanno ripreso alcune delle ipotesi più spinose esplose dal ventre delle Regioni.

Nel frattempo, dallo stesso ventre è esplosa la voglia di utilizzare subito la navetta legislativa per portare a casa entro fine anno quello che difficilmente sarebbe destinato a emergere dal normale dialogo Stato-Regioni.

Per questo nei giorni scorsi ha preso corpo la richiesta di un confronto col ministro **Lorenzin** per l'apertura di un tavolo misto Governo-Regioni dedicato alla discussione dei temi che le Regioni vorrebbero incardinare subito a livello normativo. Tra gli argomenti più spinosi e dunque "papabili" per l'arena parlamentare figurerebbero anche il nuovo meccanismo per i piani di rientro, le regole su università e ricerca ma, soprattutto, i principi fondatori dei costi standard da declina-

re poi in un Dpcm che dovrà essere benedetto dai Governatori: un procedimento analogo a quello del Dpcm ora in vigore, ma bocciato a suo tempo dalle Regioni.

Intanto la scrematura dell'ammissibilità, in commissione Bilancio, ha salvato i due terzi delle proposte emendative presentate, lasciando in pista un sostanzioso pacchetto di ritocchi al capitolo della farmaceutica e non solo.

A fare spettacolo sono soprattutto gli emendamenti del Pd che prevedono la facoltà per le strutture di indire gare per l'acquisto di medicinali anche non terapeutici equivalenti purché aventi in comune una o più indicazioni terapeutiche e introducono l'obbligo per le Regioni di acquistare tramite gare medicinali equivalenti da erogare attraverso la distribuzione per conto (i risparmi valutati in 300 milioni per il 2014 andrebbero a incrementare le risorse per la non autosufficienza e le malattie cronico-degenerative). In pista anche l'estensione del sistema del pay back (riduzione 5% prezzo al pubblico dei farmaci rimborsati dal Ssn) anche ai farmaci immessi in commercio dopo il 2006, l'esclusione di farmaci orfani e farmaci generici dal ripiano dello sfondamento della spesa ospedaliera, la soppressione della norma sul cosiddetto "patent linkage", ovvero l'imprescindibile legame tra certificazione della scadenza brevettuale e rimborsabilità dei generici in commercio, sancito dalla legge Baldu-

zi e l'aggiornamento del Pht (pronuntario della continuità assistenziale ospedale-territorio) con la contestuale individuazione dei farmaci erogabili attraverso la distribuzione per conto, con l'immediato trasferimento in Dpc dei medicinali generici e di quelli per i quali siano cessate le esigenze di controllo.

E ancora: la vendita in parafarmacia dei farmaci C con obbligo di ricetta, la raccolta e donazione dei farmaci non utilizzati, la diminuzione delle sanzioni per mancata o tardiva trasmissione ricetta farmaceutica, la certificazione annuale dei dati trasmessi dalle imprese farmaceutiche per il monitoraggio della spesa ospedaliera nonché dei dati trasmessi dalle Regioni. Un pour-voir di proposte capace di accontentare i palati più raffinati. Tanto più alla luce degli altri temi caldi affrontati dagli agguerriti senatori: dallo sblocco almeno parziale del turnover alle riorganizzazioni in tema di controlli.

Nel frattempo sono spuntate anche le proposte emendative delle Regioni. Al capitolo sanità prevedono la rideterminazione del Fsn 2014 in 109,9 miliardi, l'incremento di 5 miliardi delle risorse destinate all'edilizia sanitaria per il triennio 2014-2016, la dotazione di 172,896 milioni per la corresponsione degli emolumenti per ciascuno degli anni 2013-2014-2015. In più, la possibilità per le aziende di affidare incarichi ai propri dipendenti a tempo indeterminato per attività particolari attinenti alle funzioni dell'ente,

per le quali è richiesta specifica esperienza o professionalità, al di fuori dell'orario di lavoro e utilizzando risorse economiche provenienti da finanziamenti privati, ottenendo l'effetto immediato di tagliare le consulenze esterne. E l'assegnazione alle Regioni in equilibrio finanziario delle risorse non richieste come anticipazioni da destinare a spese per il completamento dei programmi di investimento tecnologico e dei relativi pagamenti alle imprese.

Ce ne sarebbe più che abbastanza. Ma nel frattempo anche il commissario per la spending review, **Carlo Cottarelli**, ha consegnato all'Economia il suo piano d'azione a scopo risparmio che punta addirittura più in alto degli obiettivi Ue già messi a rischio da problemmucci come la copertura dell'Imu e i mancati incassi delle slot.

Difficile che la sanità possa riuscire a rimanerne fuori.

**Paolo Del Bufalo
Sara Todaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

